

LA DISFORIA DI GENERE

Io, madre di una trans nell'America bigotta che bastona i diritti

CAROLYN HAYS



L'istante che cambiò le mie opinioni sull'identità transgender fu spirituale. - PAGINA 20

LE IDEE

L'anima di mia figlia transgender

Negli Usa la religione è diventata un pretesto per discriminare chi non si riconosce nel proprio sesso la verità è che in famiglia stiamo vivendo un esempio straordinario dell'opera di Dio

CAROLYN HAYS

L'istante che ha cambiato le mie opinioni sull'identità transgender è stato spirituale. Una sera stavo mettendo a letto mio figlio, il baby di casa, il minore di quattro figli, che pensavamo essere maschio. Fin da quando ha imparato a parlare, questo bambino ci ha detto di essere una bambina, ripetutamente e ostinatamente. Quella sera, però, dopo aver recitato le preghiere, ha detto: «Quando dite che sono carino dovete usare lei. Dovete dire lei è carina».

La serenità di quell'istante. Le preghiere nell'aria ancora attorno a noi. Mi è stato subito chiaro che quella figlia non stava parlando di bellezza esteriore. Non si trattava di essere carina. Si trattava di comunicare

così come il senso di compassione

ci come voleva essere considerata. Si trattava della divinità della sua anima. Credo che mi stesse chiedendo di guardare la sua vera bellezza interiore e di prenderne atto, al livello più profondo e più importante.

L'espressione «il genere è solo un costrutto sociale» è stata enormemente liberatoria per me, quando da giovane arrivai a comprenderla. Mi aiutò a capire che il genere è insegnato ai bambini in modo sessista. Questa bambola è per le bambine. Questa palla è per i bambini. Mi aiutò a capire anche che le implicazioni di quel precoce indottrinamento, quella struttura di genere, sono utilizzate per ostacolare e condizionare le donne.

Quando si è trattato di mia figlia, non si è trattato di un costrutto sociale. Il genere è anche ciò che sappiamo di noi stessi, nel profondo. Al matti-

no mi sveglio e so di essere una donna. È una verità che dimora nel mio cervello ed è normale per il corpo nel quale vivo. Da piccola sono passata per varie fasi di sviluppo, ben com-

provate da enti come l'Accademia Americana di Pediatria, attraverso le quali sono arrivata a capire il genere, mio e altrui. Mia figlia è passata attraverso le stesse fasi, ma in un genere che non ci aspettavamo. Stiamo imparando molto sull'area cerebrale nella quale risiede l'identità di genere, e la ricerca sta dimostrando che da questo punto di vista il mio cervello e quello della mia figlia maggiore e della mia figlia più piccola

Su "La Stampa"



Continua la serie de "La Stampa" sulla disforia di genere inaugurata con gli articoli di Donatella Stasio e Gianluca Nicoletti e proseguita con gli interventi di Vittorio Lingiardi, Silvia Ranfagnie Lia Celi

La nostra empatia è cresciuta



sono simili.

In ogni caso, mi preme ritornare alla spiritualità, perché è stata la fede ad aiutarmi a comprendere mia figlia e ad avvicinarci. È stata sempre la fede – i suoi dogmi – a cercare di frapporre un divario tra mia figlia e me.

Sono cattolica, sono stata allevata da mia madre, una convertita. Ho frequentato le scuole cattoliche dalla prima media fino a tutto il college. Le

Oblate di San Francesco di Sales gestivano le medie e mi insegnarono a capire l'amore immenso di Dio. San Francesco di Sales, una volta, disse: «Sii chi sei e fallo bene». Queste parole mi hanno guidata. Per poter essere sé stessa al meglio, mia figlia aveva bisogno di essere quello che era, con sincerità, nel profondo.

Qualche volta sento dire dalla destra religiosa che «Dio non commette errori» e queste parole servono a dichiarare ai genitori dei ragazzi transgender che se il loro figlio è nato con l'apparato anatomico di un maschio allora deve vivere come un maschio. Arrivo a concordare sul fatto che Dio non commette errori. Mia figlia è transgender e su questo non ci sono errori. Di fatto, è un dono di Dio, un dono che ci permette di vedere la magnifica complessità e la ricca molteplicità della creazione divina. Dire

che Dio ha fatto gli esseri umani in modi molto basilari significa negare quella bellezza, quella complessità. Per me significa disprezzare Dio. E, in casa nostra, non si disprezza Dio.

Pur trovando un grande sostegno da parte delle suore con le quali ero rimasta in contatto e del monsignore che mi ha battezzato, ha consacrato il matrimonio con mio marito e ha celebrato il battesimo dei miei figli, per ciò che concerne l'istruzione cattolica ci siamo scontrati contro un muro. La diocesi ha impedito a mia figlia di frequentare qualsiasi scuola superiore cattolica, a meno di indossare l'uniforme maschile, adottare un taglio maschile di capelli e usare pronomi personali maschili. (Mia figlia, al primo anno, era minuta e femminile come me alla

stessa età; era alta un metro e 47, pesava 34 chili, aveva lineamenti teneri e modi gentili. E a scuola aveva tutti 10).

Mia figlia sarebbe stata un apporto brillante per le loro classi, non soltanto come studentessa intelligente ma, se avesse scelto di fare «coming out», anche come dono per quegli studenti e quegli insegnanti. Nick Krieger, l'autore di *Nina Here Nor There*, un diario sulla sua transizione (e molto altro), un giorno ha scritto: «Vorrei che qualcuno me l'avesse detto: non che la mia vita sarebbe stata dura, ma che sarebbe stata ricca in modo straordinario. Vorrei che qualcuno mi avesse detto che tramite l'indagine di me stesso e della mia esperienza unica, la mia empatia si sarebbe ingrandita, la mia compassione si sarebbe ampliata, la mia gratitudine per il fatto di essere vivo sarebbe stata enorme».

Posso affermare che questa è stata l'esperienza di vita con una figlia trans, e non soltanto

per me ma anche per mio marito e gli altri tre nostri figli e la nostra famiglia allargata e i nostri amici. La nostra empatia si è ingrandita. La nostra compassione si è ampliata. La nostra gratitudine per il fatto di essere vivi – e di vivere questo nostro bellissimo viaggio – è enorme.

Tutto questo non sembra proprio quel tipo di opportunità che Dio vuole per noi? San Francesco di Sales ha scritto: «Questo è estremamente amabile. Questo amoroso cuore di Gesù ha pensato a me, mi ha amato, mi ha procurato migliaia di modi per salvarmi». I doni di empatia, compassione e gratitudine hanno schiuso tutti questi mezzi di salvezza, istanti nei quali so riconoscere l'amore e la bellezza di Dio.

Quando una religione frappona un divario tra te e tuo fi-

Il genere è qualcosa che conosciamo di noi stessi nel profondo

glio, gli allarmi dovrebbero

scattare. Quando una religione ti dice di non amare tuo figlio così come è, gli allarmi dovrebbero scattare. Quando una religione usa i dogmi invece di andare al cuore dell'amore di Dio, gli allarmi dovrebbero scattare.

Scrivo questo articolo dagli Stati Uniti, dove stiamo vivendo un'offensiva massiccia e brutale contro i diritti delle persone trans. Solo nell'ultima sessione legislativa sono stati presentati più di 150 disegni di legge anti-trans in più di 25 Stati. Nel mio Paese questi sono tempi difficili e terribili per essere trans. Inoltre, la religione è usata come uno strumento, dato che la maggior parte di queste leggi proviene dalla destra religiosa. Mentre loro lavorano per cancellare i diritti civili delle persone trans, mia figlia è un esempio meraviglioso del lavoro di Dio. È una figlia di Dio che ha tanto da insegnarci sulla bellezza interiore delle nostre anime.—

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Pubblichiamo un articolo di Carolyn Hays, scrittrice che ha scelto un pseudonimo per tutelare la figlia non ancora maggiorenne: è autrice del libro *Una storia d'amore. Lettera a mia figlia transgender* (add editore, 372 pagine, 18 euro)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato